

SKETCH FIRST

THE ISLES AT LARGE

—“That may not be, said then the ferryman,
Least we unweeting hap to be fordonne;
For those same islands seeming now and than,
Are not firme land, nor any certein wonne,
But stragling plots which to and fro do ronne
In the wide waters; therefore are they hight
The Wandering Islands; therefore do them shonne;
For they have oft drawne many a wandring wight
Into most deadly daunger and distressed plight;
For whosoever once hath fastened
His foot thereon may never it recure
But wandreth evermore uncertein and unsure.”

“Darke, dolefull, dreary, like a greedy grave,
That still for carrion carcasses doth crave;
On top whereof ay dwelt the ghastly owl,
Shrieking his balefull note, which ever drave
Far from that haunt all other cheerful fowl,
And all about it wandring ghosts did wayle and howl.”

PRIMO QUADRO

LE ISOLE NEL LORO INSIEME

*Questo non può essere, ci disse il battelliere,
A meno che precipitiamo ignari alla rovina.
Perché quelle stesse isole che di quando in quando
[appaiono*

*Non sono terraferma, né contrade sicure,
Ma pezzi di terra vaganti che corrono qua e là
Nel mare immenso; per questo son chiamate
Le Isole Vaganti; per questo fanno paura;
Perché spesso hanno tratto molti avventurosi pellegrini
In terribili pericoli e in situazioni senza uscita;
Perché chiunque vi ha posato sia pure una volta
Il piede, mai più fermo potrà appoggiarlo,
Ma sempre andrà vagando incerto e malsicuro.*

*Scuri, melanconiche e terribili, come una tomba
[famelica
Che ancora sente la brama di vili carcasse,
Sulla cui cima si posi un gufo orrendo a urlare
Ripetendo la lugubre nota che sempre ha tenuto lontano
Da quel luogo ogni altro uccello giocondo,
E tutt'intorno fantasmi vaganti gemono e si lamentano.¹*

¹ Da *Fairie Queene* (1590), II, 12, strofa 11 e 12, e I, 9, strofa 33, di Edmund Spenser, poeta inglese del periodo elisabettiano. Le Encantadas fanno parte dell'arcipelago delle Galapagos, o di Colon (dette anche Isole delle Testuggini), nell'Oceano Pacifico, al largo dell'Equador.

Take five-and-twenty heaps of cinders dumped here and there in an outside city lot; imagine some of them magnified into mountains, and the vacant lot the sea; and you will have a fit idea of the general aspect of the Encantadas, or Enchanted Isles. A group rather of extinct volcanoes than of isles; looking much as the world at large might, after a penal conflagration.

It is to be doubted whether any spot of earth can, in desolateness, furnish a parallel to this group. Abandoned cemeteries of long ago, old cities by piecemeal tumbling to their ruin, these are melancholy enough; but, like all else which has but once been associated with humanity they still awaken in us some thoughts of sympathy, however sad. Hence, even the Dead Sea, along with whatever other emotions it may at times inspire, does not fail to touch in the pilgrim some of his less unpleasurable feelings.

And as for solitariness; the great forests of the north, the expanses of un navigated waters, the Greenland ice-fields, are the profoundest of solitudes to a human observer; still the magic of their changeable tides and seasons mitigates their terror; because, though unvisited by men, those forests are visited by the May; the remotest seas reflect familiar stars even as Lake Erie does; and in the clear air of a fine Polar day, the irradiated, azure ice shows beautifully as malachite.

But the special curse, as one may call it, of the Encantadas, that which exalts them in desolation above Idumea and the Pole, is that to them change never comes; neither the change of seasons nor of sorrows. Cut by the Equator, they know not autumn and they know not spring; while already reduced to the lees of fire, ruin itself can work little more upon them. The

Prendete venticinque mucchi di cenere scaricati qua e là in un'area periferica, immaginatene alcuni dilatati in montagne, e l'area vuota il mare: e avrete un'idea giusta dell'aspetto generale delle Encantadas o Isole Incantate. Un gruppo più di vulcani spenti che di isole, molto simile a quello che potrebbe essere il mondo intero dopo una conflagrazione punitiva.

È dubbio che qualche posto della terra regga, in desolazione, il confronto con questo arcipelago. Cimiteri abbandonati da tempo memorabile, vecchie città che cadono pezzo per pezzo, sono cose abbastanza melanconiche, ma come tutto ciò che ha mai avuto rapporto con l'umanità, risvegliano pur sempre in noi pensieri di simpatia, anche se tristi. Di conseguenza anche il Mar Morto, insieme con tutte le altre emozioni che talvolta può ispirare, non manca di suggerire al pellegrino sentimenti dei meno spiacevoli.

Quanto poi a solitudine, le grandi foreste del Nord, le distese degli oceani inesplorati, i campi di ghiaccio della Groenlandia rappresentano per un osservatore umano le solitudini più profonde; eppure, la magia del variare delle maree e delle stagioni ne mitiga il terrore, perché sebbene non visitate da uomini, quelle foreste sono pur sempre visitate dal Maggio, i mari più remoti riflettono stelle amiche come il lago Erie; e nell'aria limpida di una bella giornata polare il ghiaccio azzurro irradiato dal sole brilla come malachite.

Ma la particolare maledizione, come la si può chiamare, delle Encantadas, ciò che le fa superare in desolazione Idumea² e il Polo, è che in loro non avviene mai mutamento alcuno, né di stagioni né di colori. Tagliate dall'Equatore, non conoscono autunno e non conoscono primavera mentre, già ridotte a fecce di fuoco, la stessa rovina poco può ormai operare su di loro. Gli scrosci di pioggia

² Zona desertica lungo il Mar Morto [N.d.T.].

showers refresh the deserts, but in these isles, rain never falls. Like split Syrian gourds left withering in the sun, they are cracked by an everlasting drought beneath a torrid sky. "Have mercy upon me," the wailing spirit of the Encantadas seems to cry, "and send Lazarus that he may dip the tip of his finger in water and cool my tongue, for I am tormented in this flame."

Another feature in these isles is their emphatic uninhabitableness. It is deemed a fit type of all-forsaken overthrow, that the jackal should den in the wastes of weedy Babylon; but the Encantadas refuse to harbor even the outcasts of the beasts. Man and wolf alike disown them. Little but reptile life is here found:—tortoises, lizards, immense spiders, snakes, and that strangest anomaly of outlandish nature, the *iguana*. No voice, no low, no howl is heard; the chief sound of life here is a hiss.

On most of the isles where vegetation is found at all, it is more ungrateful than the blankness of Atacama. Tangled thickets of wiry bushes, without fruit and without a name, springing up among deep fissures of calcined rock, and treacherously masking them; or a parched growth of distorted cactus trees.

In many places the coast is rock-bound, or more properly, clinker-bound; tumbled masses of blackish or greenish stuff like the dross of an iron-furnace, forming dark clefts and caves here and there, into which a ceaseless sea pours a fury of foam; overhanging them with a swirl of gray, haggard mist, amidst which sail screaming flights of unearthly birds heightening the dismal din. However calm the sea without, there is no rest for these swells and those rocks; they lash and are lashed, even when the outer ocean is most at peace with itself. On the oppressive, clouded

gia rinfrescano il deserto, ma in quelle isole pioggia non ne cade mai. Come otri siriane spaccate e lasciate avvizzire al sole, si screpolano in una perenne aridità sotto un cielo torrido. «Pietà di me,» sembra gridare lo spirito lamentoso delle Encantadas, «e mandate Lazzaro, che possa immergere la punta del dito in acqua e rinfrescarmi la lingua, perché in questa fiamma sono tormentato.»³

Un'altra caratteristica di queste isole è la loro enfatica inabitabilità. Si ritiene confacente a un abbandono e a una rovina estremi che lo sciacallo abiti fra i ruderi di Babilonia erbosa; ma le Encantadas rifiutano asilo perfino ai più derelitti degli animali. L'uomo e il lupo le disdegnano, vita non v'è che rettile: testuggini, lucertole, enormi ragni, serpi, e la più strana anomalia della natura dei paesi selvaggi, l'*iguana*. Non si sente né voce né muggito né ululato; il principale suono di vita qui è un sibilo.

La vegetazione, sulla maggior parte delle isole dove per avventura la si trova, è più ingrata della nudità totale dell'Atacama.⁴ Intricate macchie di tenaci cespugli, senza frutto e senza un nome, balzano su da profonde fessure di roccia calcinata e proditoriamente le mascherano; qua e là, rattrappite vegetazioni di cactus contorti.

In molti punti la costa è circondata da rocce, per esser più esatti, da scorie: massi rotolati di una sostanza nerastra o verdiccia come i rifiuti di una ferriera, formanti qua e là oscure voragini e caverne in cui il mare rovescia incessante una furia di spuma, rivestendole di una nebbia grigia e in mezzo alla quale veleggiano urlanti stormi di uccelli sovratterreni, che accrescono il sinistro frastuono. Per quanto calmo sia il mare aperto, non c'è riposo per queste onde e queste rocce; sferzano e sono sferzate anche quando, al largo, l'oceano è in pace con se stesso. Nei

³ Dalla parabola del ricco e di Lazzaro, già ricordata in "La Veranda" (Luca, XVI, 24) [N.d.T.].

⁴ Il deserto di Atacama, fra Cile, Bolivia e Argentina [N.d.T.].

days, such as are peculiar to this part of the watery Equator, the dark, vitrified masses, many of which raise themselves among white whirlpools and breakers in detached and perilous places off the shore, present a most Plutonian sight. In no world but a fallen one could such lands exist.

Those parts of the strand free from the marks of fire, stretch away in wide level beaches of multitudinous dead shells, with here and there decayed bits of sugar-cane, bamboos, and cocoanuts, washed upon this other and darker world from the charming palm isles to the westward and southward; all the way from Paradise to Tartarus; while mixed with the relics of distant beauty you will sometimes see fragments of charred wood and mouldering ribs of wrecks. Neither will any one be surprised at meeting these last, after observing the conflicting currents which eddy throughout nearly all the wide channels of the entire group. The capriciousness of the tides of air sympathizes with those of the sea. Nowhere is the wind so light, baffling, and every way unreliable, and so given to perplexing calms, as at the Encantadas. Nigh a month has been spent by a ship going from one isle to another, though but ninety miles between; for owing to the force of the current, the boats employed to tow barely suffice to keep the craft from sweeping upon the cliffs, but do nothing towards accelerating her voyage. Sometimes it is impossible for a vessel from afar to fetch up with the group itself, unless large allowances for prospective lee-way have been made ere its coming in sight. And yet, at other times, there is a mysterious indraft, which irresistibly draws a passing vessel among the isles, though not bound to them.

True, at one period, as to some extent at the present day, large fleets of whalers cruised for *Spermaceti* upon what some seamen call the Enchanted Ground. But this, as in due place will be described, was off

giorni opprimenti e nuvolosi caratteristici di questa parte del liquido Equatore, i massi scuri vetrificati, molti dei quali emergono fra bianchi gorgi e frangenti in punti appartati e pericolosi a distanza dalla riva, presentano un aspetto assolutamente plutonico. Solo in un mondo caduto potrebbero esistere paesi simili.

Le parti della costa libere dal marchio del fuoco dilagano in vaste spiagge piene d'innunerevoli conchiglie morte con qua e là avanzi di canne da zucchero, di bambù e di noci di cocco, trasportate in quest'altro e più oscuro mondo dalle ridenti isole di palme a ponente e a mezzogiorno, lungo tutta la strada dal Paradiso all'Inferno; mentre, mescolati ai detriti di una lontana bellezza, si vedono a volte frammenti di legno carbonizzato o costole marcescenti di navi colate a picco. Né ci si meraviglierà d'imbattersi in queste ultime, quando si siano osservate le correnti contrastanti che turbinano in quasi tutti i vasti canali dell'arcipelago. La capricciosità delle correnti d'aria si alza con quella delle correnti marine. In nessun altro luogo il vento è così leggero, sconcertante, traditore e gravido di preoccupanti bonacce. Quasi un mese hanno impiegato certe navi fra un'isola e l'altra, per quanto la distanza fosse solo di novanta miglia; infatti, data la violenza della corrente, le chiatte usate per rimorchio bastano appena a impedire al legno di andare a sbattere contro le rocce, ma nulla possono per accelerare il viaggio. A volte è impossibile accostare da una certa distanza lo stesso arcipelago se, prima di giungerne in vista, non si calcola largamente sulla possibilità di bordeggiare sottovento; a volte c'è invece una misteriosa corrente che attira in modo irresistibile fra gli isolotti la nave di passaggio, anche se con destinazione diversa.

È vero che, per un certo periodo e in parte anche oggi, vaste flotte di pescatori di balene incrociarono, in cerca di *spermaceti*, in quella che alcuni marinai chiamano la Zona Incantata. Ma questo, come a suo tempo si vedrà,

the great outer isle of Albemarle, away from the intricacies of the smaller isles, where there is plenty of sea-room; and hence, to that vicinity, the above remarks do not altogether apply; though even there the current runs at times with singular force, shifting, too, with as singular a caprice. Indeed, there are seasons when currents quite unaccountable prevail for a great distance round about the total group, and are so strong and irregular as to change a vessel's course against the helm, though sailing at the rate of four or five miles the hour. The difference in the reckonings of navigators produced by these causes, along with the light and variable winds, long nourished a persuasion that there existed two distinct clusters of isles in the parallel of the Encantadas, about a hundred leagues apart. Such was the idea of their earlier visitors, the Buccaneers; and as late as 1750, the charts of that part of the Pacific accorded with the strange delusion. And this apparent fleetingness and unreality of the locality of the isles was most probably one reason for the Spaniards calling them the Encantada, or Enchanted Group.

But not uninfluenced by their character, as they now confessedly exist, the modern voyager will be inclined to fancy that the bestowal of this name might have in part originated in that air of spell-bound desertness which so significantly invests the isles. Nothing can better suggest the aspect of once living things malignly crumbled from ruddiness into ashes. Apples of Sodom, after touching, seem these isles.

However wavering their place may seem by reason of the currents, they themselves, at least to one upon the shore, appear invariably the same:

avveniva al largo della grande isola marginale di Albemarle, lungi dal groviglio delle isole minori, dove abbondante è lo specchio d'acqua; per cui le suddette osservazioni non si applicano completamente a quei paraggi, sebbene anche qui la corrente abbia a volte notevole forza e muti con non meno notevole capriccio.

Ci sono, infatti, stagioni in cui imprevedibili correnti prevalgono per grandi distanze tutt'intorno all'arcipelago, e sono così forti e irregolari da far invertire la rotta delle navi, anche se naviganti a una velocità di quattro o cinque miglia l'ora. La differenza fra i calcoli dei diversi navigatori, prodotta e da queste cause e dai venti leggeri e variabili, alimentò a lungo la credenza che, sul parallelo delle Encantadas, esistessero due distinti gruppi di isole separati da un centinaio di leghe. Questa fu l'idea dei primi che le visitarono: i bucanieri⁵ e, fino al 1750, le carte di quella parte del Pacifico concordarono in questo strano errore. Quest'apparente incertezza e irrealtà di ubicazione delle isole fu, con ogni probabilità, una delle ragioni per cui gli spagnoli le chiamarono le Encantadas, o Arcipelago Incantato.

Ma il viaggiatore moderno, influenzato dal particolare carattere che oggi di fatto hanno, sarà indotto a supporre che la scelta del nome possa esser stata in parte originata dall'aria magica e desolata che in modo così significativo avvolge le isole. Nulla può infatti meglio suggerire l'aspetto di cose una volta vive e malignamente ridotte in cenere da floride che erano. Mele di Sodoma⁶ toccate paiono queste isole. Per quanto oscillante possa sembrare la loro ubicazione a causa delle correnti, le isole come tali, almeno a chi le guardi dalla spiaggia, appaiono invariabilmente

⁵ Avventurieri inglesi e francesi stabilitisi nelle Antille, praticanti il commercio di contrabbando e la guerra di corsa contro le navi spagnole (secoli XVI-XVII) [N.d.T.].

⁶ Le mele di Sodoma, belle all'aspetto, si riducevano a cenere appena tagliate [N.d.T.].

fixed, cast, glued into the very body of cadaverous death.

Nor would the appellation, enchanted, seem misapplied in still another sense. For concerning the peculiar reptile inhabitant of these wilds—whose presence gives the group its second Spanish name, *Gallipagos*—concerning the tortoises found here, most mariners have long cherished a superstition, not more frightful than grotesque. They earnestly believe that all wicked sea-officers, more especially commodores and captains, are at death (and in some cases, before death) transformed into tortoises; thenceforth dwelling upon these hot aridities, sole solitary Lords of Asphaltum.

Doubtless so quaintly dolorous a thought was originally inspired by the woe-begone landscape itself, but more particularly, perhaps, by the tortoises. For apart from their strictly physical features, there is something strangely self-condemned in the appearance of these creatures. Lasting sorrow and penal hopelessness are in no animal form so suppliantly expressed as in theirs; while the thought of their wonderful longevity does not fail to enhance the impression.

Nor even at the risk of meriting the charge of absurdly believing in enchantments, can I restrain the admission that sometimes, even now, when leaving the crowded city to wander out July and August among the Adirondack Mountains, far from the influences of towns and proportionally nigh to the mysterious ones of nature; when at such times I sit me down in the mossy head of some deep-wooded gorge, surrounded by prostrate trunks of blasted pines, and recall, as in a dream, my other and far-distant roving in the baked heart of the charmed isles; and remember

le stesse: gettate, fissate, impastate nel corpo stesso di una cadaverica morte.

Anche in un altro senso, la denominazione può non apparire inopportuna. Perché, nei riguardi del tipico abitatore rettile di quei deserti — rettile alla cui presenza l'arcipelago deve il suo secondo nome spagnolo di *Galapagos* — e nei riguardi delle testuggini che vi si trovano, molti marinai hanno a lungo alimentato una superstizione tanto paurosa quanto grottesca. Essi credono fermamente che tutti i cattivi ufficiali di marina, e più particolarmente ammiragli e capitani, si trasformino, all'atto della morte (e in alcuni casi anche prima), in testuggini, e vengano poi ad abitare queste solitudini torride, unici signori di Asfalto.

Senza dubbio, un pensiero così bizzarramente lugubre fu ispirato in origine dalla desolazione del paesaggio, ma più particolarmente, forse, dalle testuggini. Perché a prescindere dalle loro caratteristiche puramente fisiche, c'è, nei tratti di queste creature, un che di strana autocondanna. In nessuna forma animale si esprime in modo così penoso un perenne dolore e una disperazione da condannato, mentre il pensiero della loro straordinaria longevità non manca di accentuare quell'impressione.

Nemmeno a rischio di meritare l'accusa di credere per assurdo negli incantesimi, posso trattenermi dall'ammettere che a volte, anche ora quando, in luglio e agosto, lascio la città affollata per vagare fra gli Adirondack,⁷ lungi dalle influenze cittadine e proporzionalmente vicino a quelle misteriose della natura; quando, in periodi simili, mi siedo sulla muscosa cima di una valle fitta di boschi, circondato da tronchi abbattuti di pini schiantati, e ricordo, come in sogno, l'altro e lontano mio vagabondaggio nel cuore ardente delle isole fatate; e ricordo l'improvviso

⁷ Gruppo di montagne appartenente alla catena degli Alleghany, nello Stato di New York [N.d.T.].

the sudden glimpses of dusky shells, and long languid necks protruded from the leafless thickets; and again have beheld the vitreous inland rocks worn down and grooved into deep ruts by ages and ages of the slow draggings of tortoises in quest of pools of scanty water; I can hardly resist the feeling that in my time I have indeed slept upon evilly enchanted ground.

Nay, such is the vividness of my memory, or the magic of my fancy, that I know not whether I am not the occasional victim of optical delusion concerning the Gallipagos. For often in scenes of social merriment, and especially at revels held by candle-light in old-fashioned mansions, so that shadows are thrown into the further recesses of an angular and spacious room, making them put on a look of haunted undergrowth of lonely woods, I have drawn the attention of my comrades by my fixed gaze and sudden change of air, as I have seemed to see, slowly emerging from those imagined solitudes, and heavily crawling along the floor, the ghost of a gigantic tortoise, with "Memento ****" burning in live letters upon his back.

apparire di conchiglie scure e di colli lunghi e languidi sbucanti dai cespugli senza foglie; e rivedo le rocce vitree dell'interno, consunte e incise in solchi profondi da secoli e secoli di lento trascinarsi delle testuggini in cerca di pozze di acqua grama, non posso a meno di credere di aver dormito su una terra sinistramente stregata.

Sì, tale è la freschezza del ricordo, o l'incanto delle fantasie, che a volte dubito di esser vittima di un'illusione ottica nei riguardi delle Galapagos. Perché spesso, nel bel mezzo di divertimenti mondani e soprattutto di feste tenute al lume di candela, in vecchi palazzi, quando ombre cadono nei recessi più lontani di una spaziosa sala quadrangolare, rendendoli simili al magico sottobosco di una foresta solitaria, ho richiamato l'attenzione dei miei compagni col mio sguardo fisso e l'improvviso mutamento della mia espressione, mentre mi sembrava di veder lentamente emergere da quelle immaginate solitudini e trascinarsi pesantemente sull'impiantito il fantasma di una gigantesca testuggine recante impresso a lettere vive sulla schiena. «Memento...».

SKETCH SECOND

TWO SIDES TO A TORTOISE

"Most ugly shapes and horrible aspects,
Such as Dame Nature selfe mote feare to see,
Or shame, that ever should so fowle defects
From her most cunning hand escaped bee;
All dreadfull pourtraicts of deformitee.
Ne wonder if these do a man appall;
For all that here at home we dreadfull hold
Be but as bugs to fearene babes withall
Compared to the creatures in these isles' entrall.

Fear naught, then said the palmer, well avized,
For these same monsters are not these indeed,
But are into these fearful shapes disguised.

And lifting up his vertuous staffe on high,
Then all that dreadful armie fast gan flye
Into great Tethys' bosom, where they hidden lye."

In view of the description given, may one be gay upon the Encantadas?
Yes: that is, find one the gayety, and he will be gay. And indeed, sack-

SECONDO QUADRO

I DUE ASPETTI DI UNA TESTUGGINE

*Molte forme mostruose o aspetti orribili
Tali che Dama Natura debba essa stessa tremare
[vedendoli
O provar vergogna che simili spaventosi errori
Siano sfuggiti alle sue mani tanto abili,
Paurosi ritratti di ogni deformità.
Nessuna meraviglia se essi possono terrorizzare un
[uomo,
Perché tutto quello che per solito riteniamo orrendo
Non è che uno spauracchio per bambini impressionabili
In confronto alle creature delle viscere di queste isole.
Non temere, disse allora il pellegrino avveduto,
Perché questi stessi mostri in realtà non sono qui.
Ma sono travestiti in quelle orrende forme.
E levando alta la sua magica verga
Mise in rapida fuga quell'orribile armata
Nel gran seno di Teti, dove giace nascosta.¹*

Dopo la descrizione che se ne è fatta, si può essere allegri,
a proposito delle Encantadas? Sì; o meglio sarà allegro chi
riuscirà a trovarvi allegria. E, in verità, per tela di sacco

¹ La citazione è, come per il «quadro» precedente, da *Fairie Queene*, cit. V, II, 12, strofe 23, 25, 26. La citazione melvillianiana non è accurata: vi sono infatti lievi modifiche.

cloth and ashes as they are, the isles are not perhaps unmitigated gloom. For while no spectator can deny their claims to a most solemn and superstitious consideration, no more than my firmest resolutions can decline to behold the spectre-tortoise when emerging from its shadowy recess; yet even the tortoise, dark and melancholy as it is upon the back, still possesses a bright side; its calapee or breast-plate being sometimes of a faint yellowish or golden tinge. Moreover, every one knows that tortoises as well as turtle are of such a make, that if you but put them on their backs you thereby expose their bright sides without the possibility of their recovering themselves, and turning into view the other. But after you have done this, and because you have done this, you should not swear that the tortoise has no dark side. Enjoy the bright, keep it turned up perpetually if you can, but be honest and don't deny the black. Neither should he who cannot turn the tortoise from its natural position so as to hide the darker and expose his livelier aspect, like a great October pumpkin in the sun, for that cause declare the creature to be one total inky blot. The tortoise is both black and bright. But let us to particulars.

Some months before my first stepping ashore upon the group, my ship was cruising in its close vicinity. One noon we found ourselves off the South Head of Albemarle, and not very far from the land. Partly by way of freak, and partly by way of spying out so strange a country, a boat's crew was sent ashore, with orders to see all they could, and besides, bring back whatever tortoises they could conveniently transport.

It was after sunset when the adventurers returned. I looked down over the ship's high side as if looking down over the curb of a well, and dimly saw the damp boat deep in the sea with some unwonted weight. Ropes

e cenere che siano, le isole non sono forse tristezza senza conforto. Perché, mentre nessun spettatore può negar loro il diritto a una solenne e superstiziosa considerazione più di quanto le mie più ferme decisioni possano impedirmi di veder la testuggine-fantasma emergere dai suoi ombrosi recessi, pure anche la testuggine per scura e melanconica che sia di schiena, ha anche un lato vivace, essendo spesso il suo ventre, o guscio pettorale, di una lieve tinta giallastra o dorata. Inoltre, tutti sanno che le testuggini, come le tartarughe, sono fatte in modo che, a rovesciarle sulla schiena, se ne espongono le parti chiare, senza che abbiano la possibilità di rigirarsi e offrire allo sguardo l'altra. Ma, dopo aver fatto questo, anzi proprio perché lo avete fatto, non giurate che la testuggine non abbia il suo lato scuro. Godetevi la parte chiara, tenetela sempre voltata in su, se potete, ma siate onesti e non negate la parte scura. Né chi non riesce a capovolgere la testuggine dalla sua posizione naturale in modo da nascondere la parte scura e mettere in mostra quella chiara come una grossa zucca d'ottobre al sole, dichiara per questo che la creatura è una sola macchia d'inchiostro. La testuggine è insieme scura e chiara. Ma veniamo ai particolari.

Qualche mese avanti il mio primo sbarco sull'arcipelago, la mia nave stava incrociando nelle sue vicinanze immediate. Un pomeriggio ci trovammo al largo del Capo Sud di Albemarle, non molto lontano dalla riva. In parte per capriccio, in parte per la curiosità di dare un'occhiata a quello strano paese, l'equipaggio di una scialuppa venne mandato a terra con l'ordine di vedere tutto quello che c'era da vedere e di caricare a bordo quante testuggini fosse stato possibile trasportare.

Era passato il tramonto quando gli esploratori tornarono. Mi affacciai all'alta murata della nave come chi guardasse dall'orlo di un pozzo, e vidi confusamente la scialuppa piena d'acqua che pescava più del normale per il peso insolito. Vennero calati i cavi, e alla fine, dopo molti

were dropt over, and presently three huge antediluvian-looking tortoises after much straining were landed on deck. They seemed hardly of the seed of earth. We had been broad upon the waters for five long months, a period amply sufficient to make all things of the land wear a fabulous hue to the dreamy mind. Had three Spanish custom-house officers boarded us then, it is not unlikely that I should have curiously stared at them, felt of them, and stroked them much as savages serve civilized guests. But instead of three custom-house officers, behold these really wondrous tortoises—none of your schoolboy mud-turtles—but black as widower's weeds, heavy as chests of plate, with vast shells medallioned and orbed like shields, and dented and blistered like shields that have breasted a battle, shaggy too, here and there, with dark green moss, and slimy with the spray of the sea. These mystic creatures suddenly translated by night from unutterable solitudes to our peopled deck, affected me in a manner not easy to unfold. They seemed newly crawled forth from beneath the foundations of the world. Yea, they seemed the identical tortoises whereon the Hindoo plants this total sphere. With a lantern I inspected them more closely. Such worshipful venerableness of aspect! Such furry greenness mantling the rude peelings and healing the fissures of their shattered shells. I no more saw three tortoises. They expanded—became transfigured. I seemed to see three Roman Coliseums in magnificent decay.

Ye oldest inhabitants of this, or any other isle, said I, pray, give me the freedom of your three walled towns.

The great feeling inspired by these creatures was that of age:—dateless, indefinite endurance. And in fact that any other creature can live and breathe as long as the tortoise of the Encantadas, I will not readily believe. Not to hint of their known capacity of sustaining life, while going without food for an entire year, consider that impregnable armor of their living

sforzi, furono issate sul ponte tre enormi testuggini dall'aspetto antediluviano. Non sembravano nemmeno creature della terra. Eravamo in mare da cinque mesi, periodo più che sufficiente per dare alle cose di terraferma, agli occhi sognanti dello spirito, un favoloso colore. Fossero saliti a bordo tre ufficiali della dogana spagnola, non è improbabile che li avrei guardati con curiosità, studiati e toccati, come fanno i selvaggi con gli ospiti civili. Ma invece di tre ufficiali di dogana, ecco tre testuggini davvero spettacolose — non le tartarughe di palude dei tempi di scuola — ma nere come gramaglie di vedova, pesanti come casse di vasellame, con gusci enormi rotondi e a medaglioni come scudi, qua e là intaccati e ammaccati come scudi che abbiano affrontato di petto una battaglia, ispidi di muschio verde-scuro e viscidati per gli spruzzi del mare. Queste mistiche creature, improvvisamente trasportate di notte da solitudini indicibili al nostro ponte affollato, mi colpirono in modo difficile da spiegare. Sembravano sbucate allora allora da sotto le fondamenta del mondo. Sì, parevano le stesse testuggini su cui l'indù poggia la sfera terrestre. Le ispezionai più da vicino con una lanterna. Che aspetto venerando! Che verde pelliccia ammantava la loro rude scorza e chiudeva le fessure dei loro gusci ammaccati! Non vedevo più tre testuggini. Si dilatarono, si trasfigurarono. Mi sembrava di vedere tre Colossei in splendida rovina.

O antichissimi abitanti di questa o di un'altra isola, dissi, datemi, vi prego, la libertà delle vostre città tre volte murate!

Il sentimento più forte ispirato da quelle creature era il senso dell'età: di un sopportare senza data, infinito. Infatti, mi si potrà convincere che un altro essere possa vivere e respirare a lungo come le testuggini delle Encantadas. Per non dir nulla della loro ben nota capacità di resistenza, in grado come sono di rimanere un anno intero senza cibo, considerata l'impenetrabile corazza della loro arma-

mail. What other bodily being possesses such a citadel wherein to resist the assaults of Time?

As, lantern in hand, I scraped among the moss and beheld the ancient scars of bruises received in many a sullen fall among the marly mountains of the isle—scars strangely widened, swollen, half obliterated, and yet distorted like those sometimes found in the bark of very hoary trees, I seemed an antiquary of a geologist, studying the bird-tracks and ciphers upon the exhumed slates trod by incredible creatures whose very ghosts are now defunct.

As I lay in my hammock that night, overhead I heard the slow weary draggings of the three ponderous strangers along the encumbered deck. Their stupidity or their resolution was so great, that they never went aside for any impediment. One ceased his movements altogether just before the mid-watch. At sunrise I found him butted like a battering-ram against the immovable foot of the foremast, and still striving, tooth and nail, to force the impossible passage. That these tortoises are the victims of a penal, or malignant, or perhaps a downright diabolical enchanter, seems in nothing more likely than in that strange infatuation of hopeless toil which so often possesses them. I have known them in their journeyings ram themselves heroically against rocks, and long abide there, nudging, wriggling, wedging, in order to displace them, and so hold on their inflexible path. Their crowning curse is their drudging impulse to straightforwardness in a belittered world.

Meeting with no such hinderance as their companion did, the other tortoises merely fell foul of small stumbling-blocks; buckets, blocks, and coils of rigging; and at times in the act of crawling over them would slip with an astounding rattle to the deck. Listening to these draggings and

tura vivente. Quale altro essere corporeo possiede una simile cittadella in cui resistere agli assalti del Tempo?

Mentre, lanterna in mano, raschiavo tra il muschio e scoprivo le antiche cicatrici di ferite riportate in molte e sorde cadute fra le argillose montagne dell'isola — cicatrici stranamente dilatate, gonfie, mezzo corrose, e tuttavia stranamente deformi come a volte se ne trovano nella scorza di piante vetuste — sembravo un geologo-antiquario che studiasse tracce di uccelli e geroglifici su riesumate ardesie battute da incredibili creature di cui perfino i fantasmi fossero ora estinti.

Giacevo nell'amaca, quella notte, sentivo al di sopra della testa il lento e faticoso strisciare dei tre pesanti estranei sul ponte ingombro. La loro stupidità o la loro decisione erano tali, che mai, di fronte a un ostacolo, si tiravan da parte.

Una cessò completamente di muoversi poco prima del turno di guardia di mezzanotte. All'alba la trovai puntata come un ariete contro il piede immobile dell'albero di trinchetto, ancora tesa nello sforzo di aprirsi con le unghie e coi denti un impossibile varco. Che queste testuggini siano vittime di un incantatore vendicativo o maligno, o forse addirittura diabolico, non sembra in nulla più probabile che nella strana ostinazione di una fatica senza speranza da cui sono spesso possedute. Le ho viste, nelle loro peregrinazioni, dare eroicamente di cozzo contro rocce e rimanervi a lungo, spingendo, contorcendosi, premendo per riuscire a smuoverle e proseguire il loro inflessibile cammino. La loro maledizione estrema è il doloroso impulso di tirar dritto in un mondo disseminato d'ostacoli.

Non trovando un ostacolo simile a quello della loro compagna, le altre testuggini incappavano in mille impedimenti minori — mastelli, carrucole e mucchi di cavi — e a volte, nell'atto di scavalcarli, scivolavano sul ponte con enorme frastuono. Ascoltando quello strisciare e dar di

concussions, I thought me of the haunt from which they came; an isle full of metallic ravines and gulches, sunk bottomlessly into the hearts of splintered mountains, and covered for many miles with inextricable thickets. I then pictured these three straightforward monsters, century after century, writhing through the shades, grim as blacksmiths; crawling so slowly and ponderously, that not only did toadstools and all fungous things grow beneath their feet, but a sooty moss sprouted upon their backs. With them I lost myself in volcanic mazes; brushed away endless boughs of rotting thickets; till finally in a dream I found myself sitting crosslegged upon the foremost, a Brahmin similarly mounted upon either side, forming a tripod of foreheads which upheld the universal cope.

Such was the wild nightmare begot by my first impression of the Encantadas tortoise. But next evening, strange to say, I sat down with my shipmates, and made a merry repast from tortoise steaks and tortoise stews; and supper over, out knife, and helped convert the three mighty concave shells into three fanciful soup-tureens, and polished the three flat yellowish calapees into three gorgeous salvers.

cozzo, pensai alla tana da cui venivano: un'isola piena di burroni e dirupi metallici, scavati profondamente nel cuore di montagne sconvolte e coperti per miglia e miglia di inestricabili cespugli. E immaginai quei tre mostri che tiravano dritto, agitarsi secoli e secoli nell'ombra, foschi come fabbriferrai, striscianti con tale lentezza e così a fatica, che non solo funghi velenosi e roba del genere erano cresciuti sotto i loro piedi, ma un muschio fuliginoso era germogliato sulla loro schiena. Con loro mi perdetti in labirinti vulcanici, spazzai via infiniti rami di cespugli marcescenti, finché, in sogno, mi trovai seduto a gambe incrociate sulla più imponente e con un bramino per parte, così da formare un tripode di cariatidi sostenente la volta dell'universo.

Tale fu il pauroso incubo regalatomi dalla mia prima impressione della testuggine delle Encantadas. Ma la sera dopo, strano a dirsi, sedetti coi miei compagni a consumare un allegro pasto di bistecche di tartaruga e stufato di tartaruga; e terminata la cena, coltello in mano, aiutai a trasformare i tre poderosi gusci cavi in tre fantasiose zuppiere, e lucidai i tre scudi ventrali, piatti e giallicci, in tre lussuosi vassoi.